ILLUSTRAZIONE

DEL

DUCALE ERBARIO ESTENSE

Conservato nel R. Archivio di Stato in Modena.

DA

J. CAMUS ed O. PENZIG

Professore nella R. Scuola Militare   Direttore della R. Stazione Agraria

di Modena.

MODENA

TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

1885.

ILLUSTRAZIONE

DEL

DUCALE ERBARIO ESTENSE

Conservato nel R. Archivio di Stato in Modena.

DA

J. CAMUS ed O. PENZIG

Professore nella R. Scuola Militare — Direttore della R. Stazione Agraria

DI MODENA

MODENA

TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

1885.

Fra i vari documenti che possono servire a rintracciare lo stato della Botanica presso i nostri avi, si devono senza dubbio mettere in prima linea gli erbari, che alcuni antichi botanici ci hanno rilasciati colle loro annotazioni. Ma disgraziatamente tali reliquie si fanno assai rare, quando le ricerchiamo nelle epoche anteriori alla riforma Linneana. Anzi il più antico erbario conosciuto non rimonta che alla prima metà del cinquecento, e fino a pochi anni fa due soltanto di quel secolo erano noti per l'Italia: quello di Andrea Cesalpino, che divenne oggetto di una dotta illustrazione da parte del prof. T. Caruel (1); e quello di Ulisse Aldrovandi (2), di cui sedici volumi aspettano ancora di essere studiati da qualche paziente botanico.

Però nell'occasione del decimo Congresso della Associazione Medica Italiana (settembre 1882), il Prof. Cesare Foucard (3) segnalava all'attenzione dei dotti una terza raccolta italiana di piante disseccate del secolo XVI, conservata nel R. Archivio di Stato in Modena sotto il nome di « Erbario Estense »,

(1) Theodori Caruelii. — *Illustratio in hortum siccum Andreæ Cæsalpini. — Florentiæ, MDCCCLVIII.*

(2) *Vedi* Io. Antonius Bumaldus (Ovidius Montalbanus), *Biblioteca botanica*, p. 26.

(3) C. Foucard. — *Esposizione di documenti storici dal IX al XIX secolo*, ecc., pag. 21. — Modena, 1882.

la quale il Dott. L. Picaglia annoverò poi come primo articolo della sua *Bibliografia botanica della provincia di Modena* (1).

Ora, avendo noi fatto uno studio accurato di tale erbario, e giudicandolo di importanza assai rilevante per la storia della botanica, specialmente riguardo all'introduzione di piante esotiche in Italia, veniamo a comunicare il risultato delle nostre osservazioni in proposito.

L' « Erbario Estense » consiste in un codice cartaceo, alto 0,32 lungo 0,22, di 146 fogli numerati, sul retto dei quali le piante, in numero di 182, sono incollate ed accompagnate, salvo poche eccezioni, di un numero d'ordine e d'una denominazione volgare.

Sulla prima pagina si trova scritto in caratteri meno antichi (2), probabilmente del secolo scorso, il titolo seguente: *Ducale Erbario Estense del secolo XVI.º sul fine »;* e disotto si vede, disegnato grossolanamente dalla stessa mano, uno stemma, che rammenta vagamente quello della famiglia modenese Rodi, riportato nell'opera araldica del Fontana (3).

Delle piante ivi contenute, alcune sono alquanto guaste dal tempo, ed anzi tre o quattro non sono più riconoscibili che dall'impronta loro lasciata sulla carta; ma le altre sono per la maggior parte abbastanza ben conservate, perfino nei colori delle corolle.

Alla prima ispezione di tale raccolta, osservandovi da un lato l'assenza di piante caratteristiche per la provincia di Modena, e dall'altro la presenza di alcune specie pertinenti

(1) Vedi *Atti della Società dei Naturalisti di Modena,* Serie III, Vol. II.

(2) La stessa scrittura si rileva in una lista dei nomi volgari annessa al nostro erbario. L'autore di quell'indice, non sempre esatto nel copiare malgrado l'avvertimento « temporis orthographia servata », porge, intorno allo stato delle piante, alcune osservazioni erronee le quali provano che egli non era di certo botanico. Infatti vedendo per esempio che, al n. 94, egli indica l'*Ophioglossum vulgatum* come molto guasto, mentre il suo stato di conservazione è perfetto, ne concludiamo che egli prese la spica degli sporangi di questa felce per un avanzo di fronde sterile.

(3) Don Giacomo Fontana. — *Insegne di tutte quelle famiglie di Modona,* ecc. — Codice n. X, G, 19 della R. Biblioteca Estense di Modena.

particolarmente al Veneto, come per es. il *Lamium Orvala* dei Colli Euganei, sorse in noi il dubbio che si trattasse, non di un erbario modenese come lo credette il dott. Picaglia, ma bensì di un erbario proveniente da Ferrara. Questa nostra ipotesi si fece poi certezza, allorchè man mano studiavamo minutamente l'insieme del prezioso documento.

Per accertare l'età del nostro Erbario, ebbimo il pensiero di paragonare le filigrane dei suoi fogli con quelle di antiche carte ferraresi, ed a questo intento ci fu di grandissimo vantaggio il poter consultare una ricchissma raccolta di tali marche delle cartiere italiane, gentilmente messa a nostra disposizione dal chiar. Prof. Adolfo Venturi, che le aveva rilevate in gran parte nell'Archivio di Modena. Come esito del nostro confronto abbiamo avuto la soddisfazione di riconoscere che le filigrane dell'Erbario Estense sono precisamente le medesime che si riscontrano nelle lettere scritte da Ferrara nei tre ultimi decenni del secolo XVI (1).

Un altro indizio importante sulla provenienza di quell'erbario, ci venne fornito dalle denominazioni volgari che vi sono riportate. Infatti, benchè l'autore di esse si sia sforzato di scrivere « in lingua », nondimeno il suo vernacolo usuale trasparisce chiaramente qua e là con forme venete, quali: *foie* (foglie), *incarnada, ditto* (detto), *asenino, fanfaluga, gregho, paonasso, zio* (giglio), *persegino, jalo* (giallo), ecc. Come carattere poi degli scritti congeneri di quel tempo, oriundi dalle contrade venete (filologicamente parlando), notiamo il raddoppiamento erroneo della dentale in certe parole non dialettali, come *aconitto, vomitta, coluttea*, (noce) *mettella, lonchitte, poligonatto, cuschutta, digittale, Ettiopia, Ittalia,* ecc. Essendo di regola l'assenza delle consonanti geminate nei diversi ver-

(1) La più caratteristica di queste filigrane, per la nostra ricerca, rappresenta una balestra con freccia, in un cerchio sormontato da un trifoglio. Fra i più piccoli segni delle cartiere di quel tempo, si osserva una specie di monogramma (P + I o T), il quale rassomiglia assai a quello che porta il n. 10 fra i facsimili delle marche osservate da G. Antonelli *(Ricerche bibliografiche)*, nella carta delle più antiche edizioni ferraresi.

nacoli veneti, bisogna ammettere che tale strana ortografia sia dovuta ad una pedante ricerca di forme credute più toscane, più pure (1).

Se aggiungiamo a queste considerazioni, il fatto notevole della conservazione della nostra raccolta di piante assieme alle antiche carte della Casa d'Este, arriviamo a concludere, non solo che l'Erbario Estense proviene da Ferrara, ma di più, che esso è anteriore al 1598, poichè fu nel gennaio di quell' anno che Cesare d'Este, dopo aver firmato la famosa capitolazione per la quale cedette la sua città ai pontefici romani, spedì a Modena le sue ricche collezioni ed il suo prezioso Archivio (2). D'altronde, basandoci su una citazione fattavi dell' « Herbario Nuovo » di Castore Durante, a proposito del Vilucchio ceruleo *(Ipomœa Quamoclit)*, possiamo asserire che la raccolta venne composta, almeno in parte, dopo il 1585, data della prima edizione dell' opera suddetta. Tuttavia, siccome alcune piante *(n. 32, 115, 117)* sono incollate coll'avanzo di una carta più giallastra, più vetusta, se ne può arguire che abbia esistito un altro erbario più antico, al quale forse apparteneva anche la pianta, difficile a determinare, che porta il n. 42, e viene indicata colla sola menzione: « Herba che portò Andrea d' Oria in Italia ». In tal modo le prime origini della raccolta potrebbero risalire ad un'epoca anteriore al 1560, anno della morte del celebre ammiraglio genovese.

Riguardo alle denominazioni volgari, le sole che siano di qualche interesse per la storia della nomenclatura italiana, sono *alo* (Symphytum offic.), *fanfaluga* (Cercis Siliquastrum), *viola capraria* (Dentaria pinnata) e *Masturtio* (Tropaeolum minus); tutte le altre espressioni erano di uso comune, e le vediamo riferite nelle opere dei botanici di quel tempo.

Quanto alle piante stesse, ne diamo più innanzi le determinazioni con note speciali. Qui basta dire che, ad eccezione

(1) *Cf.* J. Camus. — *Studio di lessicografia botanica sopra alcune note manoscritte del sec. XVI in vernacolo veneto* (*Atti del R. Istituto veneto*, Tom. II, Ser. VI).

(2) *Vedi* Ant. Frizzi. — *Memorie per la storia di Ferrara*, Vol. V, p. 17.

di qualche specie montana, come l'*Ophioglossum vulgatum*, e di poche altre mandate dall'Oriente (1), come l'*Andropogon Nardus*, il *Caryophyllus aromaticus*, ecc., la maggior parte sono piante che si coltivavano, sia ad uso medicinale, sia per ornamento; e fra di esse notiamo, come di recente introduzione allora in Italia: *Nicotiana Tabacum*, *Solanum Lycopersicum*, *Mirabilis Jalapa*, *Ipomœa Quamoclit*, *Tropœolum minus*, *Momordica Balsamina* ed altre.

Rimarrebbe a sapere chi sia l'autore dell'Erbario; ma in mancanza assoluta di dati dubitiamo che se ne possa mai scoprire il nome. Però possiamo affermare che non fu nè un botanico, nè un medico, nè un dotto qualsiasi; ne fanno fede le sue denominazioni volgari, e le corruzioni che vi si rilevano, come *Axonitto Pardaliante*, *omblicho*, *aslepio*, *citracho*, *veluschio*, *lauro gregio* (invece di *regio*), ecc., come anche i numerosi errori che fece l'autore nel determinare le specie, benchè le sue menzioni di Mattioli, Clusio e Durante provino che ebbe alcune opere di botanica a sua disposizione.

Siamo propensi a credere che il raccoglitore anonimo sia stato giardiniere della casa ducale, e ci pare di trovare la conferma di tale supposizione nel confrontare le piante del suo Erbario con quelle che vengono indicate in una lista dei semplici dei giardini del duca, la quale si conserva tuttora nell'Archivio di Stato di Modena, e che pubblichiamo più innanzi quale documento rarissimo, nel suo genere, per il secolo XVI.

Il fatto di un Erbario del cinquecento, composto a Ferrara, ha un certo valore, riguardo all'origine finora molto dubbia del metodo di conservare le piante mediante compressione fra dei fogli di carta. Tale questione venne già trattata con molta dottrina da E. Meyer (2); ma le conclusioni, alle quali è arrivato quell'autore, non ci sembrano bene stabilite dai documenti che possediamo, e quindi chiediamo ci sia lecito

(1) Vedi in fine di questa introduzione la lettera di Alfonso d'Este a Mehemet Bassa.

(2) E. H. F. Meyer. — *Geschichte der Botanik*, vol. IV, p. 266-273.

riprendere l' argomento, esponendo brevemente le nostre opinioni in proposito.

Nel cinquecento, ed anche prima, si designava sotto il nome di *Erbario (Herbarium)* ogni libro manoscritto o stampato, nel quale le piante venivano rappresentate da miniature o da incisioni; ma non si rileva presso gli autori di quel tempo alcun nome speciale per le raccolte di piante disseccate, sebbene vediamo le medesime indicate nei secoli posteriori, colle denominazioni di *horti hyemales* (1), *horti vivi*, *horti sicci*.

La prima notizia di un erbario, nel senso moderno della parola, si riferisce agli anni 1540-1547, ed essa ci vien data nelle « Enarrationes » di Amato Lusitano, il quale soggiornò a Ferrara per il periodo di tempo suindicato (2). Questo botanico scrive dunque: « Quum Ferrariæ mihi contigerit herbatum ire, cum nonnullis viris doctissimis, et rerum naturalium diligentissimis inquisitoribus, inter quos, mihi nominandi veniunt, Joannes Falconerius Anglus, vir mea sententia, cum quovis doctissimo herbario conferendus, et qui pro dignoscendis herbis varias orbis partes perlustraverat, quarum plures et varias, miro artificio, codici cuidam consitas, ac agglutinatas afferebat » (3).

Secondo lo Sprengel, un altro erbario ricchissimo sarebbe stato raccolto alla stessa epoca dal celebre ferrarese A. Musa

(1) Tuttavia l' espressione *horti hyemales*, che si rileva nell' « Isagoge » di Adriano Spigel (Passau, 1606), ci sembra, dalla descrizione data da questo autore, riferirsi piuttosto ad una provvigione di piante medicinali ad uso dei farmacisti, che ad un erbario scientifico propriamente detto, come lo credette il Meyer (op. cit., vol. IV, p. 267).

(2) Amati Lusitani, *in Dioscoridis Anazarbei.... enarrationes* (Venetiis, 1557) p. 134: « Illustrissimi ducis Ferrariæ Herculis secundi iussu, Ferrariam veni, sub cuius clientela sexennium (*altrove, p. 14, dice* septennium) moratus sum, ubi quoque publice artem medicam professi sumus. » — p. 400: « Quum enim anno a Christo nato millesimo quingentesimo quadragesimo septimo, mense Maio, e Ferraria Anconam venissem, ecc. ».

(3) Amato Lusit.. — Op. cit., p. 322. L' autore continua parlando di un dotto modenese « *Alter vero, Gabriel Mutinensis, philosophus doctissimus* .... ».

Brasavola: « Herbarium ipse collegit ditissimum » (1). Ma questa asserzione sembra risultare dall' interpretazione inesatta del passo seguente nella medesima opera di Amato Lusitano: « Vidimus nos tres istos pulveres Ferrariæ, quos, unusquisque hodie quoque apud Antonium Musam Brasavolam videre poterit, quum omnia simplicia variis scriniolis disposita apud se reservata habeat, et ea omnibus magna animi liberalitate videnda promat » (2). Non v' è dubbio che qui si tratti, non di un erbario simile a quello di Falconer, ma di una raccolta di campioni delle medicine semplici adoperate allora, fra i quali le piante, conservate in cassettini, erano state certamente disseccate all'aria od al sole, senza compressione, secondo l'uso ancora vigente nelle nostre farmacie. Altrimenti, come osserva giustamente il Meyer, come avrebbe potuto Amato, l'amico intimo del Brasavola, vantare soltanto l' erbario dell' Inglese? Nondimeno può darsi che Brasavola, sulla fine della sua carriera, abbia imitato l' esempio di Falconer, poichè sappiamo che la raccolta di quest' ultimo gli era nota (3).

Del resto quel modo di disseccare le piante senza comprimerle, probabilmente così vecchio come la botanica medicinale stessa, era usuale presso i botanici del secolo XVI. Per esempio il Mattioli, fra altri, dice in una sua lettera indirizzata all' amico Bartolomeo Maranta: « Non negaverim plures (ut recte putas) me dedisse plantarum imagines, quæ e siccis plantis ad me transmissis delineari curaverim, sed affirmaverim etiam, quod aquæ egelidæ maceratione contractas a siccitate rugas adeo in iis extenderim, ut hac ratione redivivæ et parum

(1) Curtii Sprengel. — *Historia rei herbariæ,* vol. I, p. 329. — Amsteldami, 1807.

(2) Amato Lusit. — Op. cit., p. 479.

(3) Amato Lusit. — Pag. 228: « . . . nec minus Venetiis faba hæc Ægyptia, in nonnullis amenissimis hortis fata cernitur, folio peramplo, nenupharino æquali, quod Joannes Falconerius Anglus, vir doctus, et simplicium medicamentorum diligentissimus investigator mihi et doctissimo Brasavolæ tanquam rem raram Ferrariæ monstravit ».

admodum a viridibus distantes viderentur » (1). Difatti varie figure dell'opera del Mattioli mostrano di essere state disegnate da piante disseccate, (2) e già il suo coetaneo Lobel, nella prefazione delle sue « Illustrationes stirpium » glielo rimproverava in questi termini: « Hoc iconibus pluribus evenire solet, quando et quoties lineamenta ex plantis siccis rugosis et contractis designare cogimur ».

Malgrado le nostre ricerche non abbiamo potuto scoprire alcun documento che accenni all'esistenza di un vero erbario anteriore a quello del Falconer. I pochi altri dell'epoca, quei di Greault, conservato a Lione; di Cesalpino a Pisa; di Aldrovandi a Bologna; di Rauwolf a Leida; e di Bauhin a Basilea, sono stati tutti composti nella seconda metà del secolo XVI (3). Ciononostante il Meyer vorrebbe negare a Falconer la priorità dell'invenzione, facendone onore invece a Luca Ghini, il più celebre conoscitore di piante in Italia, nella prima metà del cinquecento. Malgrado il desiderio che avremmo di vedere questa ipotesi verificarsi nell'avvenire, dobbiamo confessare che le ragioni per sostenerla, date dal dotto storico della botanica, non ci sembrano affatto concludenti. Tutto ciò che sappiamo intorno a piante conservate dal Ghini, consiste in un passo della lettera di Mattioli, scritta nel 1558 a Giorgio Mario, ove parlando di L. Ghini dice: « Non solum ad me gratulatorias scripsit literas, sed et quam plurimas misit plantas, quas illi sane refero ubi earum imaginibus nostrum ornavimus Dioscoridem » (4); poi in questo brano di una lettera di Maranta a Mattioli: « Scito plantas omnes, quas a *(sic)* te Pisis Lucas Ghinus anno ab hinc nono misit, mihi prius ab eo fuisse

(1) Petri Andr. Matthioli. — *Epistolarium medicinalium* . . . (*edid.* C. Bauhinus, Basileæ, 1598), lib. IV, p. 169.

(2) Però non da piante disseccate per compressione, come lo vorrebbe il Meyer (op. cit., vol. IV, p. 375) che parlando delle figure dell'opera del Mattioli dice: « Sehr viele Pflanzen erscheinen in der Zeichnung platt gedrückt ».

(3) *Vedi* T. Caruel. — Op. cit., p. IX.

(4) Matthioli. — *Epist. med.,* lib. III, p. 119.

ostensas, inscriptionesque quas singulis plantis apposuerat non solum vidisse me, sed etiam descripsisse » (1).

Il primo di questi documenti, è, come si vede, di senso molto oscuro, tanto che il Meyer stesso dubita se non si tratti semplicemente di figure di piante. Quanto al secondo, che si riferisce a piante mandate da Pisa dopo del 1548, nulla vi indica che queste fossero disseccate per compressione, giacchè coll' espressione « inscriptiones » Maranta poteva benissimo intendere schede attaccate a piante conservate come quelle di Brasavola. Ma ad ogni modo, se anche così non fosse, possiamo supporre che Ghini negli ultimi anni del tempo del suo insegnamento a Bologna, cioè dal 1534 a 1544, abbia avuto occasione di vedere, anche lui, l'erbario del Falconer, e che ne abbia imitato l' esempio, almeno per qualche specie rara. Anzi tale supposizione è resa probabile dal constatare che i due soli erbari raccolti in quel secolo da botanici italiani, appartengono a due dei discepoli di Luca Ghini, cioè Aldrovandi e Cesalpino. Ma l' asserzione del Meyer (2), che il Falconer abbia dovuto imparare l'arte di comporre il suo erbario da Ghini, sia a Bologna, sia a Pisa, ci sembra affatto insostenibile. Prima facciamo osservare che, essendo stato il Ghini chiamato all' università di Pisa da Cosimo I nel 1544, è assai difficile che Falconer lo abbia conosciuto in quella città, per la semplice ragione che questo viaggiatore inglese era già di ritorno dei suoi lunghi viaggi, quando Amato lo conobbe a Ferrara, vale a dire prima dell' anno 1547. D'altra parte, se Ghini avesse già composto un erbario a Bologna, la sua invenzione avrebbe attirato l'attenzione dei suoi contemporanei, e se ne avrebbe avuto certamente notizia a Ferrara, allora convegno dei più famosi botanici. Invece nessuno ne fa parola, nemmeno l' Aldrovandi, che ebbe agio di visitare le carte di Ghini dopo la morte di questo (3), mentre vediamo la raccolta di

(1) Matthioli. — *Epist. med.*, lib. IV, p. 160.

(2) *Vedi* Meyer. — Op. cit., vol. IV, p. 272.

(3) Matthioli. — *Epist. med.*, lib. III, p. 118 « Post autem illius (Ghini) interitum cum antea non ignorassem, illi fuisse in animo novas

Falconer provocare l'ammirazione di Amato Lusitano, come cosa inaudita al suo tempo.

Il fatto dello stato poco avanzato della botanica in Inghilterra all'epoca del Falconer, che il Meyer mette innanzi per sostenere la sua opinione, non ha proprio che fare coll'invenzione degli erbari. La nostra convinzione è che quell'Inglese avrà avuto l'idea di raccogliere le sue piante entro fogli di carta, per comodità di viaggio, come lo fece Rauwolf quaranta anni più tardi in Oriente, e che il suo esempio sarà stato poi imitato dai botanici italiani, forse prima a Ferrara. Quasi si crederebbe che il Mattioli avesse voluto alludere a questo nuovo uso presso i botanici, quando, nel 1554, confessando di non aver mai serbato piante disseccate, diceva in una lettera diretta ad Aldrovandi: « Ne bisogna che aspettiate da me veruna di queste piante, perchè io non ho mai atteso a conservare piante, anzi come le ho fatte disegnare, le ho lasciate andare tutte di male, perchè non ne faceva stima, avendone conseguito quello, che io ne voleva, nè mai mi sarei all'hora immaginato, che mi fossero state richieste da alcuno; e pur hora me accorgo, che quelli, che mi succedono, fanno quello, che io mai ho fatto, considerando più avanti (1) ».

In conclusione facciamo osservare che da queste parole del Mattioli si deduce un fatto inavvertito finora, cioè che, raccogliendo l'Aldrovandi già piante nel 1554, il suo erbario dovrebbe per conseguenza essere anteriore a quello di Cesalpino (1563) ed anche a quello del medico lionese Greault (1558) riputato il più antico dopo la raccolta del Falconer.

Oltre all'origine degli erbari, vi sono due quistioni nella storia botanica italiana, sulle quali vogliamo tentare di gettare maggior luce, col soccorso di alcuni documenti inediti conser-

quasdam, de quibusdam plantis opiniones ad me scribere, et nonnullas etiam plantas, non vulgares mittere, scripsi ad Ulyssem Aldrovandum, virum sane insignem, ut diligenter perquireret, an novæ illæ opiniones, inter eius scripta, reperiri possent, sed nihil (ut ille respondit) huiusce rei inventum est ».

(1) *Vedi* Fantuzzi. — *Vita di Aldrovandi,* p. 168.

vati nell' Archivio di Modena. L'una si riferisce alle relazioni dei Ferraresi coll' Oriente per l'importazione di piante esotiche, l'altra, allo stato dell'orticultura a Ferrara nel cinquecento.

Avendo detto lo Sprengel (1) (disgraziatamente senza appoggiare la sua asserzione sopra citazioni), « Quotannis enim Ferrarienses in Græciam Asiamque navigia mittere consuerant, quæ semina plantasque rariores inde reportarent », il Meyer (2) gli rimproverò di non aver capito un certo passo delle « Annotationes » di Aloisio Mundella, ove Ercole d'Este vien paragonato a quel Cesare « qui in Creta viros herbarios alebat ». Non vogliamo ricercare se Sprengel abbia o no mal interpretato i testi che consultava, ed ammettiamo volontieri che egli abbia alquanto esagerato; però non possiamo negare del tutto le relazioni suddette di Ferrara coll'Oriente. Anzi sosteniamo che esisterono realmente, almeno nella seconda metà del secolo XVI, e per provarlo pubblichiamo la minuta della lettera seguente, indirizzata da Alfonso d'Este a Mehemet Pacha (3).

All' Ill.^{mo} Mehemet Bassa consig.^{re} soprano del ser.^{mo} et potentiss.^{o} imp.^{re} degli Othomani amico car.^{mo}

l'ult.^{o} di luglio 1574 in Ferr.^{a}

Desiderando io sommamente che la nauigat.^{ne} dei Mercanti dello Stato mio sia libera, si che, dalle Bandi del Leuante non venga impedita, ho uoluto scriuere q.sta a Vs. Ill.^{ma} per pregarla, sicome fo con tutto l'animo, che voglia far opera affinche io sia compiaciuto in cio pregandola similm.^{te} a farmi hauere il legno, i frutti et l'oglio di Balsamo et altri semplici che vanno nella tiriaca, et i semi ancora dei semplici che fanno fiori, per seminare nei miei giardini, che io del tutto ne restero con molto obligo a Vs. Ill.^{ma}, si come le dirà piu dif-

(1) C. Sprengel. — Op. cit., vol. I, p. 361.
(2) E. Meyer. — Op. cit., vol. IV, p. 240.
(3) R. Archivio di Modena, *Cancelleria ducale.*

fusam.[te] in mio nome il prñte latore, alla q.[le] io mi offro parat.[mo] ove io possa mostrarli effettualmente l'ottima volonta che le porto et il mio desiderio che io tengo de satisfarla in tutto quello che sia in poter mio conforme alla molta stima ch'io faccio del ualor suo. Conche me le racomando di buon cuore et le desidero ogni prosperita.

Dat. in Castel uecchio della mia Citta di Ferr.[a]

Quel medesimo Alfonso II, il cui nome è nella storia intimamente legato con quello di Torquato Tasso, si rese anche benemerito della botanica colla fondazione di splendidi giardini (1); ma in ciò non faceva che seguire l'esempio del padre, Ercole II, e dell'antenato Alfonso I, col quale vien spesso confuso (2) nella quistione che ci occupa. Infatti l'orticultura fioriva a Ferrara già nei primi decennii del cinquecento, poichè il re Ferdinando in una lettera colla data di Vienna 1533, indirizzata al duca Alfonso I, ringrazia quest'ultimo di avergli mandato un giardiniere chiamato Giovanni Wolgemuet, e promesso di spedirgli alcune piante (3).

Circa alla stessa epoca rimonta la creazione di quella bella aranceria del Belvedere sito in un'isola del Po, di cui parla Brasavola (4); ed alcuni anni dopo Amato Lusitano non sapeva vantare abbastanza le magnificenze dei giardini del

(1) Roberto de Visiani. — *Delle benemerenze de' Veneti nella Botanica,* p. 20. — Venezia, 1854.

(2) Per esempio dallo Sprengel stesso, op. cit., vol. I, p. 360. — A questo proposito non sarà inutile ricordare che Alfonso I regnò dal 1505 al 1534; Ercole II dal 1534 al 1559; e Alfonso II dal 1559 al 1597.

(3) R. Archivio di Stato di Modena, *Lettere di principi esteri; Cancelleria ducale.* — Assieme a questa lettera di Ferdinando, se ne conserva una seconda del medesimo monarca, scritta nello stesso anno, nella quale vien domandata la permanenza in Austria di quell' ortolano Wolgemuet colla moglie e la famiglia.

(4) Ant. Musa Brasavola. — *Examen omnium simplicium medicamentorum,* p. 288, 299. — Roma, 1536.

ricco Ferrarese Acciajuoli, che gli servivano per l'insegnamento dei semplici (1). Però se si vuol vedere quanto alta era salita la fama dei Ferraresi come orticultori nella metà del secolo XVI, bisogna leggere un'altra lettera inedita del re Ferdinando (2), la quale egli scrisse al duca Ercole II, nel 1552, per raccommandargli un suo giardiniere, Claudio Reynart, mandato in Italia con missione di visitare i più rinomati giardini, e specialmente quei di Ferrara, allo scopo di prendere e di osservare tutto ciò che potesse servire all'abbellimento del giardino di Praga, fondato verso il 1547.

Ecco il tenore di quella lettera nello spagnuolo originale:

Don Fernando por la gra. de dios Rey de Romanos, *ecc.*

Ill. duque de Ferrara n.ro caro y amado p'mo, avra dos o tres años que avemos començado, a hazer un jardin en Praga en n.ro Reyno de Bohemja, el qual tenemos voluntad de procurar que sea muy bueno por que la calidad d'l lugar y d'l sitio lo merece y para que esto se pueda mesor effettuare, porq. por aca no ay ninguno a cuya ymitacion se pueda hazer cosa tal qual querriamos, hemos acordado de enbiar a Ytalia a Claudio Reynart n.ro jardinero a ver los jardines q. alla ay y principalmente a essa cibdad a donde somos ynformado aver los muy buenos, para que aprenda lo bueno d'llos y lo ymite despus en el n.ro, mucho rogamos lo querays tener por encomendado haziendo le mostrar todos los que huujere assi v.ros

(1) Amato Lusitano. — Op. cit., p. 276. — « Quum olim Ferrariæ, unam cum doctisssimis viris, et rerum naturalium curiosissimis investigatoribus, Gaspare de Gabrielis nobili Patavino, ac Gabriele Mutinensi, nec non Joanne Falconerio Anglo in horto amœnissimo magnifici Azaioli convenissemus, illic *anemon* inter plures alias herbas indicata fuit ». — p. 358 « (Onosma) quam nos Ferrariæ in horto magnifici Azaioli, scholasticis indicavimus ». — Vedi anche nella stessa opera, l'articolo « Epipactide sive Elleborine » p. 429, e l'art. « Acanthum » p. 295.

(2) R. Archivio di Stato in Modena, *Lettere di princ. est. Cancelleria ducale.*

como de particulares, donde vea y tome lo que le pareciere a proposito para el n.ro, que en ello recebiremos singular plazer de v.ra ill. persona, que n.ro señor tenga en su guarda.

De Lintz XXII de marso dxlij

Il Rey

Ma quali piante venivano coltivate in quelli antichi' giardini sì celebrati?

Qui sta il punto più importante per il botanico.

A tale quistione troviamo una risposta di nuovo nell'inesauribile R. Archivio di Modena. Infatti vi si conserva un catalogo di due giardini ducali, il quale dovrebbe risalire alla metà del cinquecento, giacchè fra le piante che vi sono indicate, non rileviamo alcuna di quelle esotiche, che sappiamo essere state introdotte in Italia per la prima volta negli ultimi decenni del medesimo secolo. Inoltre nel foglio di carta sul quale è scritto quel catalogo, la filigrana, che rappresenta un fior di giglio, terminato in cuore nella parte inferiore e rinchiuso in cerchio semplice, è identica a quella che si ritrova particolarmente nelle lettere scritte dall'ambasciata ferrarese in Roma, dall'anno 1549 al 1552.

Riproduciamo quella lista interessantissima, facendo osservare che da una citazione del Fuchsius che contiene, come anche dalla parola *agleia* che vi è riportata più volte invece di *aquilegia,* si potrebbe inferire che fosse stata redatta da qualche giardiniere tedesco del duca.

CATALOGUS HERBARUM

QUE SUNT IN ORTO PADIGLIONIS SERENISS.MI DUCIS

Abrotanum femina.
Abscinthium Ponticum.
Artemisia.
Asyrum (1)
Asphodelus flore luteo.
Asphodelus flore albo.
Amellus Virgili.
Ageratum minus.
Alcea.
Agleia (2) flore duplici colore albo.
Agleia inuersa flore uario.
Agleia flore roseo multiplici.
Abutilum Avicene.
Anemone flore ceruleo.
Anemone flore rubro.
Aconitum.
Archangelica maior.
Archangelica minor.
Aloes indicus.
Alliaria.
Betonica vera.
Blataria.
Bacharis.

Consolida maior.
Clitia vernalis.
Clitia autumnalis.
Ciclaminus.
Cinoglossa.
Crocum autumnale.
Chamepitis 3.a
Cardiaca.
Chamedris uulgaris femina Fuchsij (3).
Ciclaminum repens.
Clematis.
Carduus sante marie.

Dictamum album.
Dens caninus.
Dentaria alba.

(1) *Asyrum* per *ascyrum, Hypericum* sp.

(2) *Agleia* sembra una trascrizione latina dall' antico tedesco *Agley,* aquilegia.

(3) Il Fuchs (*De historia stirpium,* p. 872) rappresenta sotto questo nome la *Veronica Chamædrys* L.

Dragontea maior.
Dragontea minor.
Delphinium.

Elleborus niger uerus.
Elleborus adulterinus.
Erica.
Eupatorium.
Ethyopis.

Flamula iouis.

Galiopsis flore albo.
Galiopsis flore luteo.
Galiopsis flore rubro.
Geranii diverse speties.
Gariophilata.
Gladiolus.
Glastum.

Hemerocalis.
Hyosciamus flore albo.
Hipericum.
Hipoglossa.
Hisopum.
Herba gattaria.
Horminum nouum Dioscoridis.
Hermodactilus constantineapolitanus.
Hyacinthi orientales.
Hyacintharia.

Imperatoria aquatica.

Lilium leuantinum.
Lunaria seu viola latifoglia Mathioli.
Lisimachia flore luteo.
Lycnis coronaria flore albo.
Lychnis coronaria flore incarnato.
Lauendula foglio latiori.
Latyris.
Libanotis prima.
Latuca syluestris maculata.
Leontopetalon.
Luparia.
Leucoium alpestre siliqua rotunda.

Marubium nigrum.
Medica.
Myrrhis.
Mille folium.
Moli florescens.
Moli non florescens.
Martagon.
Mandragora orientalis
Maceron seu appium Alexandrinum.

Napellus.
Nasturtium.
Nigella nigra.

Ocimoides flore albo.
Ocimoides constantineapolitanus.
Ornithogalum maius.
Ornithogalum minus.
Osyris.
Orobus arboreus.
Orobus syluestris.

Peonia.
Palatium leporis siue asparagus syluestris.
Panax chironium.
Panax Herculeum.
Pseudo costus.
Papauer Hispanum colore uario duplici.
Papauer corniculatum flore luteo.
Petasites.
Pulmunaria flore purpureo.
Pulmunaria flore albo.
Periploca repens.
Paucedanum.
Poligonatum.
Polium.
Penachio Persiano.

Quinq. foglij diuerse speties.

Ranunculus flore luteo.
Ranunculus flore albo.
Ranunculus Bulbosus.
Ranunculus flore multiplici luteo.
Radix caua flore albo.
Radix caua flore rubro.

Sicula Herba.
Seseli ethiopicum.
Stratiotes mille folium.
Sideritis Achillea.
Semperuiui diuerse speties.
Spina alba.
Scorodo Tlaspi seu Tripolium.
Sclarea.
Split seu capnos phragmites.
Stelaria.
Smirnium nouum.

Tanacetum uulgare.
Tanacetum Anglicum.
Tlaspi diuerse speties.
Thaliatrum flore albo.
Thaliatrum flore rubro.
Trifolium alpestre.
Trinitas.
Tapsia.
Titimelus dendroides.
Titimelus mirsinites.
Telephion.

Viola latifolia.
Viola Hierosolimitana.
Viola arborescens.
Valeriana aquatilis.

Xyris.

ARBORSELI CHE SONO NEL DETTO GIARDINO

Arbor iude.
Agrifolium.
Agnus castus.

Genistella.

Liburnium.
Lilac.

Ribes acinor. rubror.
Ribes acinor. nigror.
Rubus ideus.

Rododendron albo flore.
Rododendron rubro flore.
Staphilodendrion.
Semperuiuum arborescens.

HEC SUNT IN UIRIDARIO SUPER COQUINA SERENISS.^{MI} DUCIS

Achanthium siue Branca ursina.
Archangelica maior.
Agleia flore roseo.
Agleia flore albo multiplici.
Anemone flore ceruleo.
Anemone flore rubro.
Arbor ligni Guaiaci.

Chimenon.
Clematis flore purpureo.
Calamentum anglicum, maculatum.
Clisia uernalis.
Clisia autumnalis.
Crocum autumnale.
Ciclaminus flore albo.
Ciclaminus flore rubro.
Consolida maior flore albo.

Digitalis flore purpureo.
Dens caninus.
Delphinium.
Diatlos.
Dipchadi.

Elleborus niger nouus.
Elleborus adulterinus.

Ferrula mas.

Geranium Diosc' p.m et 2.m

Hiacinthus flore albo orientalis.
Hiacinthus orientalis flore ceruleo.
Hiacintharia.
Hemerocalis flore albo.
Hemerocalis flore puniceo.
Hermodactilus constantineapolitanus.

Iunchillos.
Iris minima.

Liburnium.
Lunaria greca.
Lunaria inodorata.
Lilium leuantinum.
Lilac.

Martegon.
Mandragora orientalis.
Medica.

Nigella nigra.
Narcissus flore duplici.
Narcissus flore simplici.

Orobus arboreus.
Orobus syl. flore albo.
Orobus syl. flore rubro.

Petroselinum macedonicum.
Paucedanum.

Penachio persiano.

Ranunculus bulbosus flore duplici.
Ranunculus flore luteo.
Radix caua flore albo.
Radix caua flore rubro.
Rosa gothica.

Solatrum maius.
Seseli massiliense.

Spina alba.

Turbit.
Tapsia.
Trinitas.
Teucrium seu Fusago latifolia.
Titimelus mirsinitis.
Tulipani.

Viola Hierosolimitana.

DUCALE ERBARIO ESTENSE. (1)

1. **Specie di anagalide**; int. — *Veronica agrestis* L.
2. **Milium solis**; r. fior. — *Lithospermum officinale* L.
3. **Salvia salvatica**; r. st. — *Stachys italica* Mill.

   Benchè non figurata nel Mattioli, tale pianta è facilmente riconoscibile dal passo seguente dell' articolo *Salvia* (p. 748) (2): « E da sapere, che oltre a questa, che si coltiva negli horti, se ne ritrova nelle campagne, et parimente nei monti di salvatica, molto simile alla domestica, come ch' ella sia più biancheggiante, et più per tutto pelosa ».
4. **Abrotano maschio**; r. st. — *Santolina Chamœcyparissus* L.

   Di solito i botanici di quel tempo designavano la *Santolina* col nome di **Abrotanum fœmina** (Vedi Matt. p. 728 e 729, ed Herb. Cæsalp. (3) p. 197). Del resto la stessa specie si ritrova sotto il n.° 104. bis, col nome di « **Santolina ouer Abrotano femina** », e come « **Abrotano femina col suo fiore** » al n.° 168 del nostro erbario. Il vero **Abrotanum mas**, presso Cesalpino e Mattioli (l. c.) è *l' Artemisia camphorata* Vill.

(1) Nella presente enumerazione abbiamo adoperato le seguenti abbreviazioni: r. st. = ramo sterile; r. fior. = ramo fiorito; int. = pianta intera; r. frutt. = ramo con frutti; infior. = infiorescenza.

Le due piante N.° 104 bis e N.° 110 bis si trovavano nell' Erbario senza essere comprese nella numerazione corrente.

(2) Le nostre citazioni dei Commentari del Mattioli si riferiscono all' edizione italiana di Venezia, 1604.

(3) T. Caruel. — Op. cit. — Per brevità indichiamo questa « Illustratio » con: *Herb. Cœsalp.*

5. **Melantio seluatico ovv. nigella**; r. fior. — *Nigella damascena* L.
6. **Pseudo costa**; foglia ed infior. — Troviamo descritta e figurata sotto il nome di **pseudocosto**, nel Matt. p. 60, una ombrellifera che lo Sprengel (*op. cit.* Vol. I, p. 338) ha determinata come *Pastinaca Opopanax*. Però lo stato difettoso dell'esemplare esistente nell'Erbario Estense non ci permette di identificarlo con certezza.
7. **Specie di geranio**; foglia. — *Geranium rotundifolium* L.
8. **Crocho seluatico**; infior. — *Carthamus tinctorius* L.

   Ancora oggidì chiamasi **gruogo salvatico** o **zafferano falso** questa specie di cartamo, a cagione della tinta gialla che se ne ricava. Similmente l'antico nome arabo dello zafferano, **saflor**, è passato nella lingua tedesca al *Carthamus tinctorius*.
9. **Aconitto lichoctono**; foglie. — *Aconitum sp.*
10. **Eptaphilon che vuol dire sette foie**; foglia. — *Potentilla reptans* L.
11. **Centaurea minore**; int. — *Erythræa Centaurium* Pers.
12. **Celidonia ovver Irondinaria minor**; r. f. — *Chelidonium majus* L.
13. **Dittamo di Candia**; r. st. — Gli avanzi della pianta qui conservati appartengono con grande probabilità alla *Ballota Pseudodictamnus* Benth., specie particolare all'isola di Creta. Anche nell'erbario di Cesalpino (n.° 315) questa specie si trova sotto il nome di **Pseudodictamum**. Resterebbero a confrontare colla nostra pianta esemplari autentici dell'*Origanum Dictamnus* L. (*Amaracus tomentosus* Mœnch), che sfortunatamente non abbiamo a nostra disposizione.
14. **Iva moschata**; r. st. — *Euphorbia Cyparissias* L.

    Presso gli autori del sec. XVI, per es. nel Matt. p. 991, troviamo figurata con questa denominazione l'*Ajuga Chamæpitys* Schreb. A quanto pare, il raccoglitore del nostro erbario fu tratto in errore dalla lontana somiglianza delle foglie di queste due specie.
15. **Arro over Serpentaria minore**; foglia. — *Arum italicum* Mill.

La **Serpentaria maggiore** dei botanici di quell'epoca era l' *Arum Dracunculus* L. (Herb. Cæsalp. n.° 380), però nel Matt. p. 624, quest'ultima specie porta il nome di **Dragontea minore**.

16. **Petroselino**; foglia. — *Apium Petroselinum* L.
17. **Coloquintida d'Italia**; foglia. — *Bryonia sp.*
18. **Croco delle spicirie**; fiori — *Crocus sativus* L.

   Il vero zafferano manca all' erbario di Cesalpino, ma lo troviamo già chiaramente figurato in una miniatura del sec. XV, in un manoscritto conservato nella Biblioteca Estense, n.° 993, contrassegnato XII, K, 19.

19. **Lathiri**; r. st. — *Euphorbia Lathyris* L.
20. **Agno casto over arbor casto**; foglie. — *Vitex Agnus-Castus* L.
21. **Lauro gregio**; impronta sola. — *Prunus Laurocerasus* L.

   Quantunque sia scomparso del tutto l' originale, dall' impronta lasciata sulla carta si riconosce con evidenza il *P. Laurocerasus*, cioè il « **Lauro regio** » di Cesalpino (Herb. Cæs. n.° 60). Questa pianta all'epoca in cui venne composto il nostro erbario era di recente introduzione in Italia (1).

22. **Elleboro nero**; foglia e fiore. — *Helleborus sp.*
23. **Absinthio ponthico**; r. st. — *Artemisia camphorata* Vill.
24. **Ocimoide over Basilico seluatico**; r. fior. — *Dianthus Carthusianorum* L.

   Nell' erbario di Cesalpino (n.° 399) troviamo al nome di **Ocimoides magnum** una specie di *Lychnis (diurna* o *vespertina)*, mentre lo stesso autore chiama (n.° 400) **Ocimoides** la *Saponaria ocymoides* L. Anche nel Mattioli (p. 1051) è figurata una *Lychnis* col nome di Ocimoide. Benchè l' Ocimoide del nostro er–

(1) *Vedi* A. Targioni-Tozzetti. — *Cenni storici sulla introduzione di varie piante nell'agricoltura ed orticoltura toscana*, p. 237. Firenze, 1853. — T. Caruel. Op. cit., n. 60, p. 32.

bario differisca alquanto dalle specie ora citate, pure si rimarrebbe nel limite della stessa famiglia.

25. **Oleandro over Rododafne**; foglie e fiori. — *Nerium Oleander* L.
26. **Geranio over acus pastoris**; r. st. — *Geranium sanguineum* L.
27. **Lilium Convaleum**; int. senza radice. — *Convallaria majalis* L.
28. **Phu over Valeriana minore**; r. fior. — *Thalictrum angustifolium* L.

    Errore cagionato dalla somiglianza relativa delle foglie e del portamento nelle Valeriana e nei Thalictrum.
29. **Pastinacha Hortolana**; foglie. — *Ammi sp.*

    Osserviamo che pure nell' erbario di Cesalpino (n.° 87) vien conservata una specie di *Ammi (A. Visnaga* Lam.) colla denominazione di **pastriciano**, la quale essenzialmente non differisce dalla **pastinaca** degli autori coetanei.
30. **Ranuncolo over Batrachio seluaticho**; r. fior. — *Geum urbanum* L.
31. **Matricaria**; foglia e 3 capolini. — *Pyrethrum Parthenium* Sm.
32. **Agrimonia over Eupatorio**; foglie. — *Agrimonia Eupatorium* L.
33. **Rubea tinctorum ovvero rubea di Tintori volgarizzante**; r. fior. — *Rubia tinctorum* L.
34. **Cucumaro Asenino**; r. fior. — *Ecballium Elaterium* Rich.
35. **Tribolo aquatico ed il suo fiore et ancho il frutto**; foglia e fiore. — *Trapa natans* L.
36. **Noce vomitta**; foglie. — *Datura Stramonium* L. (Il medesimo foglio porta l' impronta di un ramo di *Veratrum;* forse per mero caso?)
37. **Polmonaria**; r. fior. e foglia. — *Pulmonaria officinalis* L.
38. **Orobo selvatico**; r. fior. — *Orobus vernus* L.
39. **Acquilina incarnada doppia**; foglia e fiori. — *Aquilegia vulgaris* L. var. fl. pl. (Sulla stessa carta è riconoscibile l' impronta di una foglia della *Hepatica triloba* DC.).

40. **Dentaria over Viola Capraria**; int. senza radice. — *Dentaria pinnata* L.
41. **Ricino over catapucia**; foglie. — *Ricinus communis* L.
42. **Herba che portò Andrea d'Oria in Italia**; foglia.
Ci riuscì impossibile classificare la foglia suindicata; sembrerebbe però appartenere ad una specie di Scrofulariacee o Solanacee.
43. **Ciclamino over pan porcino**; foglia e fiore. — *Cyclamen, europaeum* L.
44. **Daucho**; foglia. — *Peucedanum Cervaria* Lap.
La medesima specie viene figurata nel Mattioli (p. 824) sotto ii nome di **Dauco II.**
45. **Balsamina**; 3 foglie. — *Momordica Balsamina* L.
46. **Isopo**; r. fior. — *Hyssopus officinalis* L.
47. **Consolida maggiore ovver Alo**; foglia. — *Symphytum officinale* L.
Il nome volgare **alo**, riferito anche dal Mattioli (p. 1012) è di origine gallica, e passò di buon'ora nel latino, giacchè lo ritroviamo sotto le forme **halus, alus**, nel Prisciano, nel Marcello Burdigalense, ed altri autori dei primi secoli della nostra êra.
48. **Peonia femina**; r. fior. — *Paeonia officinalis* Retz.
49. **Trinittas**; foglia. — *Hepatica triloba* DC.
50. **Aglio orsino**; scapo fiorito ed impronta d'una foglia. — *Allium ursinum* L.
51. **Pentaphillon maggior**; foglia — *Potentilla hirta* L.
Le specie di *Potentilla* venivano chiamate dai nostri avi ora **Pentaphyllon**, ora **Heptaphyllon**, secondo il numero variabile delle foglioline; vedi nel nostro Erbario, n.° 10, e in quello del Cesalpino (dal n. 678 al n. 682).
52. **Centinodia**; int. — *Polygonum aviculare* L.
53. **Brancha orsina over accantho**; foglia. — *Acanthus mollis* L.
Tale nome volgare veniva assegnato qualche volta anche a diverse specie di *Heracleum* (1).

(1) *Vedi* Herbarum imagines vivæ. *Der Kreuter lebliche Conterfeytunge*, fol. 7 v.° — Chr. Egenolph. Francfurt am Meyn, 1536.

54. **Panace aslepio**; folia. — *Chærophyllum sp.*

Nel Cesalpino (n. 64) come nel Mattioli (p. 784) vien riferita sotto tal nome una specie di *Anethum*.

55. **Liquiritia over Ligoritia**; r. st. — *Glycyrrhiza glabra* L.
56. **Isoppo domestico**; r. fior. — *Hyssopus officinalis* L.
57. **Timo**; r. st. — *Thymus sp.*
58. **Tabacho over Herba Regina**; foglie e r. fior. — *Nicotiana Tabacum* L.

L' esemplare di tabacco qui conservato è probabilmente il più antico pervenuto a noi dall' epoca dell' introduzione di tale pianta in Italia. Infatti sappiamo dal Cesalpino (1) che il Tabacco, chiamato **herba Tornabona**, era stato importato fra noi dalla Francia, per mezzo del vescovo Nicol. Tornaboni, ambasciatore del Papa alla corte di Parigi, ove lo chiamavano **Herbe de la Roine mere** (2). Tuttavia questa solanacea non si ritrova nell' Erbario del grande botanico toscano. Quanto al Mattioli, non pare aver conosciuto altra specie di tabacco che la *Nicotiana rustica* L. che egli illustra (a p. 1021) sotto il nome di **Hiosciamo nero**, dicendo in proposito (p. 1119): « Hanno portato alcuni di nuovo in Italia una pianta, veramente molto bella all' occhio, la quale connumerano alcuni fra le spetie de' Hiosciami, con foglie ample, grasse, tenere, e sottilmente pelose, le quali par che alquanto si rassomiglino al solatro sonnifero, di spiacevole odore con gambi alti un gombito, e mezotondi, e lanuginosi, da cui nascono i rami assai

(1) A. Cesalpino. — *De plantis*, lib. VIII, p. 344. — Firenze, 1583.

(2) Dobbiamo rilevare in questa occasione un fatale errore di stampa incorso nei « Cenni storici » del Targioni-Tozzetti (p. 123, *in nota*), e dal quale risulterebbe che l' appalto del tabacco avesse già avuto principio in Ferrara sin dal 1567. Invece il Ferrarese Girolamo Baruffaldi, citato in quella occasione dallo stesso Targioni, dice nel suo noto ditirambo « la Tabaccheide » (Ferrara, 1714, p. 108, *in nota*): « In Ferrara ebbe quest' Appalto 'l suo incominciamento per Chirografo Ponteficio l'anno 1657 ».

copiosi, ne i quali sono i fiori gialli, come di Hiosciamo » etc. (1).

59. **Cappil Venere**; fronda. — *Adianthum cap. Ven.* L.
60. **Saponaria**; r. fior. — *Saponaria officinalis* L.
61. **Caparo**; r. fior. — *Capparis spinosa* L.
62. **Trifolio acetoso**; due rami fioriti. — *Oxalis stricta* L.

Molti autori, fra i quali il Nyman nel suo « Conspectus Floræ Europææ » (p. 141), ritengono che l'*Oxalis stricta* L. e l' *O. corniculata* L. non siano indigene in Europa, ma bensì importate dall' America settentrionale. Ma tale asserzione deve ritenersi erronea, giacchè nel manoscritto con miniature dell' anno 1458, conservato nella R. Biblioteca Estense e già menzionato sopra, abbiamo trovato una descrizione con figura, di una *Oxalis* a fiori gialli, senza dubbio riferibile ad una delle due specie sovracitate. Questo fatto sembra confermare l'opinione dello Sprengel (op. cit. I, p. 203) il quale credeva di riconoscere nell' **Oxys** di Plinio (27, 12) l' *O. stricta.*

63. **Climeno del Mattioli**; 2 r. fior. e foglie. — *Lathyrus sylvestris* L.
64. **Fanfaluga over Arbor Jude**; r. st. — *Cercis Siliquastrum* L.

La denominazione volgare di **fanfaluga** non vien riportata da alcun autore come nome di pianta; eppure essa ci pare abbastanza felice e caratteristica, a cagione della somiglianza che passa fra le silique secche di tal albero e le frasche abbruciate chiamate dai Toscani **fanfaluche** (Vedi Tommaseo, Dizion.)

65. **Noce Mettella**; r. fior. — *Datura Stramonium.*
66. **Solatro sonifero over bella donna**; r. frutt. — *Atropa Belladonna* L.

(1) Oltre all' opera menzionata del Targioni-Tozzetti, si possono consultare, riguardo a dati interessanti sulla introduzione del tabacco in Italia, i seguenti libri: F. Tiedemann. — *Geschichte des Tabaks,* p. 142 — ed Alph. De Candolle. — *Origine des plantes cultivées,* p. 114.

67. **Coluttea**; r. frutt. — *Colutea arborescens* L.

68. **Lepidio di Paolo e di Plinio**; foglia e r. fior. — *Lepidium latifolium* L.

Nell' Erbario di Cesalpino troviamo la stessa specie, denominata **Lepidium o Herba Pepe**. Della medesima tratta anche Mattioli (p. 641) colla stessa appellazione del nostro erbario, dicendo: « Lepidio i cui lineamenti dimostrano che 'l Lepidio di Plinio sia una medesima cosa con quella seconda spetie d'Iberide, che scrive Paolo nel III libro al cap. LXXVII per la cura delle sciatiche, produrre le frondi di lauro. La quale veramente non è altro, che questa herba fatta hoggi volgare in Italia, chiamata da alcuni per l'acutissimo suo sapore Piperitis ».

69. **Meraviglio di Spagna Jalo** } r. fior. — *Mirabilis Jalappa* L.
70. **Meraviglio di Spagna Rosso** }

Anche questa pianta era di recente introduzione in Italia; almeno così sembra dalle notizie che ne dà il Targioni (loc. cit. p. 309), dove ci fa sapere che « vennero in Firenze a tempo che era vivo il gran duca Francesco, cioè prima del 1587 » In quel tempo si chiamavano anche **Gelsomini brachettoni di lanzo**, o **gelsomini reboredi**.

71. **Mille foglie**; foglia. — *Achillea Millefolium* L.

72. **Politricho**; 4 frondi. — *Asplenium Trichomanes* L.

73. **Citracho**; 4 frondi. — *Ceterach officinarum* Willd.

74. **Lunaria cioè specie**; r. fior. — *Lunaria biennis* Moench.

75. **Scolopendria ouer Lingua cervina**; 2 frondi. — *Scolopendrium officinarum* Sw.

76. **Mercorella maschio**; r. frutt. — *Mercurialis annua* L., pianta feminile.

77. **Mercorella femina**; r. fior. — *Mercurialis annua* L., pianta maschile.

È da notare che la distinzione in sessi, fatta in quei tempi, (vedi Matth. p. 1360) era precisamente l'inverso di quanto si verifica nelle figure, o negli

esemplari conservati, e ciò a cagione della forma dei frutti (1).

78. **Galiopsi ouer Orticha fettida**; r. fior. — *Lamium Orvala* L.

Merita speciale considerazione questa pianta, perchè la sua presenza nel nostro Erbario ci fornisce un indizio sulla provincia ove fu fatta la raccolta. Infatti essa cresce in poche località dell' Alta Italia, cioè nel Bresciano e sui colli Euganei. Tale *Lamium* fa difetto nell' Erbario di Cesalpino, ma era già noto al Clusio (Hist. 2, 36) che lo descrisse sotto il nome di **Galeopsis maxima pannonica**. Quanto al nome di **Galiopsi ouer Orticha fettida**, vedi Matth. p. 1187 (*Lamium purpureum* L.).

79. **Rouo Ideo**; r. st. — *Rubus Idaeus* L. *var. laciniata.*

Sembra tolto da un esemplare coltivato.

80. **Specie di Lathiri**; r. fior. — *Euphorbia dulcis* L.

81. **Apios falso del Matthioli**; r. fior. — *Lathyrus tuberosus* L.

L'Apios vero del Matth. (p. 1336) è l'*Euphorbia Apios* L.

82. **Sambucus acquatica Polianthos ouer sambuco Rosea cosi ditto volgarmente**; r. fior. — *Viburnum Opulus* L.

L'epiteto di « rosea » sembra dato a questa pianta per cagione della tinta rosseggiante delle bacche, ed in opposizione al *Sambucus nigra* L.

83. **Talitron over Talictro**; foglia ed infior. — *Thalictrum aquilegifolium* L.

84. **Specie di geranio**; 2 foglie di una specie di *Geranium.*

85. **Filipendola**; foglie e fiori. — *Spiræa filipendula* L.

86. **Scordio delle spiciarie**; r. st. — *Teucrium Scordium* L.

87. **Assaro ouer Bacchara**; impronta di una foglia di *Asarum europaeum* L.

(1) Vedi Saint Lager, *Recherches historiques sur les mots Plantes mâles et plantes femelles,* p. 30. Paris, 1884.

88. **Lonchitte aspera maggiore**; fronde di *Aspidium aculeatum* Roth.

89. **Elleborina**; due foglie. — *Helleborus sp.*

    L'Elleborina (Epipactide) di Matth. p. 1216, è l'*Hacquetia Epipactis* DC.: sembrerebbe che il nostro Erborista, come anche il Cesalpino (n. 703; *Eranthis hiemalis* Salisb.) siano stati ingannati dalla somiglianza delle foglie.

90. **Ferula**; foglia. — *Ferula sp.?*

91. **Specie di un altro geranio**; foglie di *Eranthis hiemalis* Salisb.

    Notiamo la presenza su queste foglie degli spermogoni dell'*Aecidium punctatum* Pers.

92. **Elleboro bianco**; impronta di una foglia di *Veratrum album* L.

93. **Iua arteticha**; r. fior. — *Euphrasia officinalis* L.

    Leggiamo invece nel Matth. p. 990: « Chiamasi l'Ajuga, ovvero chamepitio volgarmente Iva artetica » e la figura relativa rappresenta L'*Ajuga Chamæpitys* L. Quest' ultima specie si riscontra, colla stessa denominazione, nell'Erbario di Cesalpino, n. 347.

94. **Lingua serpentina**; esempl. fert. — *Ophioglossum vulgatum* L.

95. **Tossilagine ouer Farfara**; 2 foglie. — *Tussilago Farfara* L.

96. **Aristologia longha**; r. fior. — *Aristolochia Clematitis* L.

97. **Specie di Cinquefoglio**; 2 foglie di una specie difficile a determinare.

98. **Peonia maschio senza fiore**; foglia. — *Pæonia sp.*

99. **Dittamo biancho ed il suo fiore**; 2 fior. ed una foglia. — *Dictamnus albus* L.

100. **Matriselva**; r. fior. — *Lonicera Caprifolium* L.

101. **Panacea**; foglia. — *Heracleum Panaces* DC.

102. **Bursa pastoris**; r. fior. e frutt. — *Capsella Bursa Pastoris* Moench.

103. **Fumaria ouer fumoterre**; r. fior. — *Fumaria officinalis* L.

104. **Fumaria d'un altra specie**; foglia ed infior. — *Corydalis cava* Schw.

104.bis **Santolina ouer Abrotano femina**; r. st. — *Santolina Chamæcyparissus* L.

105. **Aconitto Pardaliante**; r. fior. — *Doronicum Pardalianches* Willd.

106. **Iride salvaticha**; foglia e r. fior. — *Iris sp.*

107. **Angelicha domestica**; foglia. — *Apium graveolens* L.?

108. **Adiantho**; esempl. int. con radici. — *Asplenium Ruta muraria* L.

109. **Valeriana di un altra specie**; r. fior. — *Thalictrum sp.* (cfr. il n. 28).

110. **Aquilina bianca**; foglie e fiore. — *Aquilegia vulgaris* L.

110.bis **Quinquefolium album**; r. fior. — *Potentilla argentea* L.

111. **Specie di Geranio**; 2 foglie di specie diverse di *Geranium*, delle quali una è certamente il *G. sanguineum* L.

112. **Senna vera delle spiciarie che vien di Levante**; foglie e frutti. — *Cassia sp.*

Il nostro esemplare sembra dover essere riferito alla *Cassia obovata* Colladon, la quale specie, originaria dall'Oriente, si seminava allora copiosamente in Italia e specialmente nella Toscana. (Vedi Mattioli, p. 825, e Targioni-Tozzetti, op. cit., p. 127).

113. **Origano domesticho**; r. fior. — *Origanum vulgare* L.

114. **Garoffoli delle spiciarie**; inflor. con frutti. — *Caryophyllus aromaticus* L.

L'infiorescenza qui conservata è abbastanza incompleta, poichè delle foglie sottostanti non è rimasta che l'impronta; ma merita una attenzione speciale. Difatti non ci consta che in quell'epoca fosse già coltivata nei giardini di Europa tale pianta, la quale secondo le ricerche di K. Schumann ha l'area di diffusione limitata ad alcune isole dell'Arcipelago indiano. (1). Quindi il nostro esemplare sarà stato in-

(1) K. Schumann. — *Beiträge zur Kenntniss der Etymologie und Geschichte der Gewürznelke* (Jahrb. d. K. bot. Gart. Berlin, III, 119). — È da notare che la prima descrizione della pianta del *Caryophyllus*

viato all'autore del nostro Erbario già alla stato secco e compresso, il che costituisce un documento interessante per la storia degli Erbarii del sec. XVI. Del resto anche Mattioli (p. 609) figura un'infiorescenza intera della stessa pianta.

115. **Poligonatto over Frassinella**; r. st. — *Polygonatum sp.*

116. **Bettonicha**; int. — *Betonica officinalis.*

117. **Geranio vero**; r. fior. (molto guasto). — *Erodium sp.*

118. **Cuschutta**; int. (senza la pianta nutrice). *Cuscuta Epithymum* L.

119. **Muschio marino, ouer Corallina**; — *Gracilaria dura* Ag.

120. **Spigo nardo**; base della pianta. — *Andropogon Nardus* L.

Questo esemplare ha per noi un doppio interesse, prima quale raro o forse unico campione del sec. XVI di una specie tanto pregiata dagli antichi, poi perchè fornisce un'altra prova che l'autore del nostro Erbario riceveva alcune piante direttamente dall'Oriente.

121. **Axonitto Pardaliante falso del Mattioli**; foglia biforcata di *Doronicum Pardarlianches* Willd.

Trovandosi la stessa specie già sotto il n.° 105 nel nostro Erbario, riteniamo il campione teratologico qui conservato come raccolto per mera curiosità.

122. **Pistachio che nasce in Ittalia**; r. fior. — *Staphylœa pinnata* L.

Cesalp. (Herb. n.° 9) dà la stessa pianta col nome di **Pistacchio salvatico**, mentre Mattioli (p. 295) la chiama **Staphilodendron.**

aromaticus è dovuta ad uno dei più famosi viaggiatori italiani del cinquecento, M. Ant. Pigafetta (*Viaggio attorno il mondo*, ecc., vol. I, fol. 366). Però l'uso dei chiodi di garofano in Europa risale ad un'epoca molto anteriore, e già Dante ne parla, attribuendone la scoperta a Nicolò de' Salimbeni o de' Buonsignori:

« E Niccolò, che la costuma ricca
Del garofano prima discoperse ».

(*Inferno*, XXIX, v. 127-128).

123. **Peonea maschio con il suo fiore**; r. fior. — *Pæonia officinalis* Retz. (cf. n.° 98).
124. **Barba Ircina ouer Barba di Becho**; int. — *Tragopogon pratensis* L.
125. **Antemide ouer Camomille**; int. — *Matricaria Chamomilla* L.
126. **Hedera terestre**; int. — *Glechoma hederacea* L.
127. **Moscho terestre**; 3 esemplari sterili di muschi, cioè: *Hylocomium triquetrum* B. S. G. — *Brachythecium lutescens* De Not. — *Thuidium tamariscinum* Schimp.
128. **Xiphio ouer Gladiolo**; 2 foglie ed infior. — *Gladiolus segetum* Gawl.
129. **Flammola del Mattioli**; foglie ed infior. — *Clematis Vitalba* L.
130. **Antirrino della seconda specie con il fior Biancho**; r. fior. *Antirrhinum majus* L.
131. **Il Fene Gregho che nasce in Italia**; int. — *Trigonella Fœnum-græcum* L.
132. **Solatro Hortolano**; r. fior. — *Solanum nigrum* L.
133. **Specie d'Hormino ouer Sclarea**; infior. — *Salvia Sclarea* L.
134. **Malva arborea Biancha**; foglia e fiore. — *Althæa rosea* L., fl. albo.
135. **Malva arborea rossa ouer incarnatina, ma quando e stata secha e venuta morella**; foglia e fiore. — *Althæa rosea* L.
136. **Consolida regale ouer speron di Cavaliere turchina**; r. fior. — *Delphinium elatum* L.
137 **Calamento montano delle spiciarie**; int. — *Mentha Pulegium* L.
138. **Cimballaria ouer Omblicho di Venere**; int. — *Linaria Cymbalaria* Mill.

Mattioli (p. 1118) dice che il nome di **Ombilico di Venere**, cioè quello dell' *Umbilicus pendulinus* DC., veniva erroneamente, da parte di alcuni « spetiali », attribuito alla *Linaria* suddetta, la quale non ha coll' *Umbilicus* altro di comune, che la stazione nelle fessure dei muri.

139. **Anthirino d'un altra specie con il fiore paonasso**; 2 r. fior. — *A. majus* L. (cf. n.° 130).

140. **Jusquiamo ouer Nasturtio Biancho**; foglie e fiore *Hyoscyamus niger* L.

Nel Cesalpino (Herb. n.° 401) questa specie viene riportata col nome di **Hyoscyamum nigrum** o **Dente cavallino**.

141. **Masturtio ouer Nasturtio d'India con il suo fiore**; foglie e r. fior. — *Tropæolum minus* L.

Nessun botanico italiano, a quanto ci consta, diede nel secolo XVI una descrizione di tale pianta; ma sappiamo che circa il 1596 venne introdotta a Pisa da Fra Franc. Malocchi, che ne aveva ricevuto i semi direttamente dal Perù (1). Tuttavia il *Tropæolum* era già noto all'estero, come si può rilevare dagli scritti di Monardes e di Clusio (2). Il nome di « **Masturtio** » forma una variante della denominazione « **Mastuorzo** » usata in Italia, per le specie di *Tropæolum*, nel XVII secolo; e corrisponde al « **Mastuerco** » degli Spagnuoli (Monardes) ed al nome belga « **Mastouche** ». (Vedi Ch. Morren, in « Fuchsia », Bruxelles 1850, p. 56).

142. **Pomi di Ettiopia ouer Pomi d'oro**; r. fior. — *Solanum Lycopersicum* L.

Essendo oggidì accertato (3) che il pomodoro è originario dell'America, o più specialmente del Perù, si vede che il nome di **Pomi di Ettiopia** è dovuto allo stesso errore il quale diede origine all'appellazione **grano turco** per la *Zea Mays* L., altra pianta americana (4). Mattioli (p. 1136) fa menzione del Lycoper-

(1) Targioni-Tozzetti. — Op. cit., p. 309.

(2) C. Sprengel. — Op. cit., vol. I, p. 376.

(3) A. De Candolle. — *Origine des plantes cultivées*, p. 231. — Paris, 1883.

(4) *Cf.* franc. *Fèves de Turquie* (Dolichos sp.); ingl. *turkey*, tacchino, ecc.

sicum, senza darne la figura, nel capitolo delle *mandragore,* dicendo: « Portasene ai tempi nostri un' altra spetie in Italia, le quali si chiamano **Pomi d'oro.** Sono quelle schiacciate, come le mele rosse, e fatte à spicchi, di colore prima verdi, e come sono mature in alcune piante rosse, come sangue, ed in altre di color d'oro. » Ne parla ugualmente il Cesalpino nella sua opera « De plantis » (lib. IV, p. 211); però la stessa pianta manca al suo erbario.

143. **Vesicaria**; r. fior. — *Cardiospermum Halicacabum* L.
Ritroviamo la stessa specie nell' erbario di Cesalpino (n.° 643) coi nomi di **Faba inversa: Vesicaria dal cuore.**

144. **Veluschio ceruleo così detto da Castor Durante**; foglia e r. fior. — *Ipomea Quamoclit* L.
L' esemplare qui conservato corrisponde perfettamente alla descrizione che dà C. Durante del suo « **Vilucchio ceruleo,** (e **Vilucchio,** e **campana cerulea** e **fior di notte.** » « Fa le foglie larghe, ed angolose molli, simili a quelle dell' Hedera antica. Fa i fiori come l' altro vilucchio, ma nella cima angolosi, di colore che nel ceruleo porporeggiano » (1).
Anche questa specie era di recente introduzione in Italia, come si può rilevare nel Targioni-Tozzetti (op. cit. p. 310).

145. **Herba Paris**: giovane esemplare senza fiore — *Paris quadrifolia* L.

146. **Ofri**; foglia. — Specie indeterminabile di una pianta dicotiledonea, appartenente forse alle Ramnacee o alle Amigdalacee. L' ofri dei botanici di quell' epoca era la *Listera ovata* Rich.

147. **Ranoncolo sesto del Mattioli**; r. fior. — *Trollius europœus* L. Cf. Mattioli, p. 649.

148. **Aster attico della seconda specie**; r. fior. — *Pallenis spinosa* Cass.

(1) Castore Durante. — *Herbario nuovo,* p. 473. — Roma, 1585.

149. **Thlaspi secondo**; infruttescenza — *Thlaspi alliaceum* L. (id. Matth. p. 598).
150. **Coniza minore**; infior. — *Scrophularia canina* L.
Mattioli (p. 919) e Cesalpino (n.° 219) dànno per **Conyza minor** la *Inula graveolens*. Quanto alla *Scrophularia canina* L., essa vien annoverata presso questi autori fra le « Sideritis ».
151. **Rubea silvestris**; r. st. — *Galium verum* L.
152. **Leuchacanta**; foglia — *Cirsium canum* Moench. (?)
Il Mattioli (p. 712) sembra propenso a credere che la Leucacantha di Dioscoride sia il Cardo di Santa Maria (*Silybum Marianum* Gaertn.).
153. **Papsuero cornuto**; r. fior. — *Glaucium corniculatum* Curt.
154. **Viole Paonasse doppie**; 2 fiori. — *Viola tricolor* L.
Dal nome volgare del nostro Erbario sarebbe stato da aspettarsi la *Viola odorata* fl. pleno; invece vi abbiamo la *V. tricolor* a fiori semplici, che dagli autori contemporanei veniva chiamata **Jacea, Phlogion, Viola flammea**, etc. (Vedi Cesalp. Herb. n.° 645 e Mattioli, p. 1242).
155. **Tithimallo Caracia**; infiorescenza incompleta d' una *Euphorbia*, che certamente non è la *E. Characias* L.
156. **Ligustro**; infior. — *Ligustrum officinale* L.
157. **Asphodillo ouer astula regia**; 2 infior. e 2 foglie. — *Asphodelus albus* Willd.
158. **Adissaro d'India**; foglia e r. fior. — *Hedysarum coronarium* L.
Questa specie ha un' area di abitazione spontanea molto limitata, trovandosi indicata soltanto per la Spagna meridionale e per alcuni altri punti del litorale mediterraneo (1). Secondo De Candolle, la coltivazione dell' edisaro sarebbe di recente data, avendola segnalata agli agricoltori per primo il Marchese Grimaldi nel 1765 (2); ma dall' epiteto qui riferito

(1) *Vedi* C. F. Nyman, *Conspectus floræ europeæ*, p. 197.
(2) A. De Candolle. — Op. cit., p. 83.

di « **Adissaro d'India** » è da supporre che già nel secolo XVI la sulla sia stata coltivata in Italia, in seguito all'introduzione dall'Oriente. Tale nostra ipotesi acquista anche maggiore probabilità col fatto che Cesalpino registra questa medesima pianta nel suo Erbario (n.° 449) sotto il nome di **Helenium Ægyptium**. La prima menzione della suddetta specie, che era ignota al Mattioli, è dovuta al Dodoneo, il quale la descrisse col nome di **Onobrychis altera** (1).

159. **Consolida regale ouer Speron di Cavaliere Incarnadino**; r. fior. — *Delphinium sp.*
160. **Git ouer nigella ouer Melanthio domesticho col fior turchino**; r. fior. — *Nigella damascena* L.
161. **Martagon del Mattioli**; r. fior. — *Lilium Martagon* L.
162. **Acanthio selvaticho**; foglie. — *Onopordon Acanthium*. L.
163. **Aristologia rottonda**; r. st. — *Aristolochia rotunda* L.
164. **Oculus Christi**; r. fior. — *Dianthus barbatus* L.
165. **Hemerocale, ouer Zio d'oro**; r. fior. — *Lilium croceum* Chaix.
166. **Acquillina col fior persegino**; foglia e r. fior. — *Aquilegia vulgaris* L. var. fl. roseo.
167. **Acquillina col fior morello**; foglia e r. fior. — *Aquilegia vulgaris* L.
168. **Abrotono femina col suo fiore**; r. fior. — *Santolina Chamæcyparissus* L. (cf. n.ri 4 e 104bis).
169. **Geranio col suo fiore**; r. fior. — *Geranium sanguineum* L.
170. **Acus Pastoris**; foglia e r. fior. — *Geranium macrorrhizum* L. (cf. n.° 26).
171. **Geranio d'un altra specie**; 2 r. fior. che sembrano appartenere a due specie diverse di *Geranium*.
172. **Ranuncolo d'un altra specie**; foglia e r. fior. — *Ranunculus repens* L. var. fl. pl.
173. **Quinquefolio d'un altra specie**; foglia. — *Aralia sp.?*
174. **Consolida Regale ouer speron di Caualier col fior persegino**; r. fior. — *Delphinium sp.*
175. **Consolida regale ouer speron di Caualier col fior morello**; r. fior. — *Delphinium sp.*

176. **Trachellio così chiamato da Carlo Clusio**; inflor. — *Campanula persicifolia* L.
177. **Digittale rosso**; 2 foglie e r. fior. — *Digitalis purpurea* L.
178. **Centaurea Maggiore**; intera. — *Silena Armeria* L.

Al nome volgare di **Centaurium majus** corrisponde nel Cesalpino (Herb. n.° 511) la *Chlora perfoliata* L., mentre Mattioli (p. 690) figura sotto lo stesso nome una specie di *Centaurea (C. Scabiosa?).* Pare che il nostro autore abbia riferito la *Silene Armeria* alle « Centauree » di quel tempo, per la somiglianza nel portamento di questa specie coll'*Erythræa Centaurium* L., chiamata volgarmente **Centaurea minore**. (Vedi n.° 11 del presente Erbario).

179. **Papauero rosso incarnadino**; foglia e fiore. — *Papaver hortense* Huds. var. fl. pl. et petalis laciniatis.
180. **Aloe che nasce in Ittalia**; foglia — *Aloe vulgaris* Lam.

Secondo il Compendio della Flora italiana di V. Cesati, G. Passerini e G. Gibelli (p. 147) questa Aloe non si troverebbe allo stato selvatico per l'Italia che in Sicilia e nell'isola di Malta. Però nel medio evo sembra essere cresciuta anche nell'Italia continentale inferiore, giacchè si legge in un manoscritto del secolo dodicesimo « Aloes dicitur que in Nimidia, Persia, Græcia, *Apulia* reperitur » (2). Quindi errano quelli autori, fra i quali Nyman (op. cit. p. 178), che ritengono l'aloe introdotta in Europa dall'America tropicale.

(1) C. Sprengel. — Op. cit., vol. I, p. 397.

(2) *Vedi* Salvatore De Renzi. — *Collectio salernitana*, tom. I, p. 20.

INDICE

DEI NOMI VOLGARI USATI NEL DUCALE ERBARIO ESTENSE

INDICE

DEI NOMI LATINI

* I numeri racchiusi in parentesi si riferiscono pure al testo precedente, ma segnano specie soltanto da noi citate e non comprese nella raccolta di piante secche.